

Il paese delle spose infelici

La regia: Pippo Mezzapesa ha conseguito la maturità classica e si è laureato in giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Bari. Si approccia al cinema da autodidatta. Il suo primo cortometraggio è "Lido Azzurro" del 2001 e descrive la giornata tipo di una stramba e malinconica famiglia della provincia pugliese. Diversi i festival del settore a cui partecipa e che si aggiudica. Nel 2003 ha scritto la sceneggiatura di alcuni episodi del film collettivo *A Levante*. Dallo stesso anno collabora con la sceneggiatrice Antonella Gaeta con la quale scrive "[Zinanà](#)", fortunata e commovente storia di un suonatore di piatti in un paese della provincia di Bari. Il cortometraggio, prodotto da River Film e Fanfara Film, si aggiudica il David di Donatello. Nel 2005 intraprende anche un percorso nel cinema documentario con "Produrre Consumare Morire" indagando sui disastri e le morti causate dal Petrolchimico di Brindisi. Il suo terzo corto, intitolato "[Come a Cassano](#)" racconta la storia dell'omonimia fra un ragazzino pre-adolescente e il noto fantasista barese Antonio Cassano. La pellicola è prodotta da Beppe Caschetto per I.T.C. Movie e si aggiudica tra i tanti premi la menzione speciale ai Nastri d'Argento, oltre a diventare un vero e proprio caso su Youtube. Il 2007 è l'anno del suo secondo documentario, che mescola cinema del reale a invenzione, "Pinuccio Lovero - Sogno di una morte di mezza estate". E' la storia di Pinuccio, sognatore di provincia che cerca in tutti i modi di diventare custode del cimitero. Quando ci riesce, nel paese di Mariotto, non muore più nessuno. Il lavoro sbarca al Festival di Venezia, come Evento Speciale della Settimana della Critica, ottenendo un notevole successo di pubblico e critica. Nel 2009 ritorna alla fiction con il cortometraggio "L'Altra Metà", storia della fuga di un'anziana donna da una casa di riposo in cerca del matrimonio della nipote, che le è stato precluso. Un road movie tra le strade del Salento che sfocia in una storia d'amore senile tra i due protagonisti interpretati da Cosimo Cinieri e Piera Degli Esposti. Il cortometraggio è stato prodotto da Casta Diva e Banca Intesa San Paolo nell'ambito del progetto "Per Fiducia 2009". Nel 2011 firma la sceneggiatura e la regia del suo primo lungometraggio di finzione "Il paese delle spose infelici" tratto dall'omonimo romanzo di Mario Desiati. Storia della formazione alla vita, all'ombra dei fumi del Siderurgico di Taranto, e dell'amore sognato di due adolescenti (Zazà e Veleno) per una donna misteriosa e "volante" (Annalisa). Il film prodotto da Fandango e Rai Cinema è selezionato nel concorso ufficiale del Festival Internazionale del Film di Roma.

Il film: a Martina Franca, il giovane Francesco detto Veleno è un ragazzino di buona famiglia che vive scrutando giorno dopo giorno i ragazzi dei quartieri popolari nei loro allenamenti a pallone e nei giochi all'aperto. Solo quando Zazà, il più grande e carismatico del gruppo, decide di testarne le capacità come portiere, Veleno comincia ad essere accettato e a passare i suoi pomeriggi in compagnia degli altri ragazzi. Durante uno di questi, assiste al salvataggio di una giovane vestita da sposa pronta a saltare dalla cima della chiesa del paese. La visione di quella ragazza bionda dai lineamenti dolci che si getta nel vuoto rimane impressa nei ricordi di Veleno e di Zazà, che da quel giorno tentano di avvicinarsi a lei e di scoprire il segreto della sua infelicità.

Negli ultimi anni la Puglia si è costruita come un luogo dell'immaginario legato ai racconti d'infanzia. Terre bruciate dal sole, dissestate dall'acqua e contaminate dai fumi delle industrie siderurgiche, che in film come *Io non ho paura*, *Il miracolo* o *MarPiccolo* diventano luoghi della memoria, spazi dove la perdita dell'innocenza si lega in maniera indissolubile a panorami litoranei squarcianti da fumi rossastri e insalubri.

Nel lungometraggio d'esordio di Pippo Mezzapesa, gli ambienti di Martina Franca e di Massafra diventano un protagonista fondamentale all'interno di un racconto di formazione incentrato su due ragazzi provenienti da famiglie molto diverse. Da un bel romanzo scritto da Mario Desiati, il giovane autore di *Pinuccio Lovero* trae solo l'anima narrativa e la sensibilità per l'affascino: parola bellissima che in dialetto tarantino indica una maledizione, un incantesimo. Come quello che il personaggio di Annalisa, ninfa bionda votata all'autodissoluzione, è capace di esercitare su Veleno e Zazà; o come quello che i due giovani protagonisti vivono reciprocamente nel cercare, l'uno, di sporcarsi l'anima da bravo ragazzo e, l'altro, di scoprire che c'è per lui un destino diverso da quello

del fratello spacciato. O ancora, quello che riguarda tutte le giovani coscienze della provincia tarantina, su cui cadono i cascami di un pulviscolo impalpabile fatto di degrado urbano, declino culturale e qualunquismo politico.

È quest'ultimo particolare tipo di “affascino” ad essere impiegato da Mezzapesa in funzione degli altri due, attraverso un lavoro sull’immagine che privilegia gli effetti mnemonici e sinestesici. La storia dell’innocente triangolo fra Veleno, Zazà e Annalisa si costruisce infatti per piccoli sguardi, brevi squarci di esistenza legati dal filo rosso dei sentimenti e dei ricordi d’infanzia (soprattutto per chi è stato adolescente negli anni Novanta): la sensazione bruciante di un ginocchio sbucciato, l’odore di un campo appena arato, le luci e i suoni di un giro sul tagadà, l’eterno fascino di una Madonna laica dallo sguardo infelice. Momenti che segnano il primo passaggio all’età adulta e che affascinano e ammaliano il pubblico meno per le sfumature psicologiche che evocative, più per la loro forza “affascinatoria” che per un’eventuale compiutezza narrativa.

Informazioni utili:

Rassegna stampa del film “*Il paese delle spose infelici*”:

<http://www.mymovies.it/film/2011/ilpaesedellesposeinfelici/rassegnastampa/>

Intervista al regista Pippo Mezzapesa:

<http://www.cinemadelsilenzio.it/index.php?mod=interview&id=15806>